

Famagosta: ai più, oggi la città cipriota evoca scenari di vacanze al sole del Mediterraneo. Ma per la storia europea quel nome rimanda a una delle pagine più drammatiche dello scontro tra le potenze occidentali che si riconoscevano nel primato morale del Papa e gli ottomani nella loro dilagante espansione militare e religiosa. Dopo i primi, aspri contatti nei Balcani, in Sicilia, in nord Africa e nella penisola iberica, era inevitabile che nel XVI secolo la resa dei conti definitiva tra i due blocchi avvenisse nell'isola sotto controllo veneziano. Per i turchi Cipro era la porta d'accesso verso Roma, dunque una preda indispensabile per la sottomissione di un'intera civiltà. Non altrettanta determinazione mostravano i regni cristiani, dilaniati da rivalità e divergenti interessi, e restii a obbedire agli appelli del Papa per la difesa della cristianità. Alla fine di un'estenuante melina diplomatica, Venezia dovette sbrigarsela da sola soccombendo in breve alla potenza soverchiante della flotta ottomana. Cipro così cadde in breve sotto il controllo dei turchi, ma l'uragano della mezzaluna si infranse imprevedibilmente sotto le mura di Famagosta, piazzaforte militare della Serenissima, che per un intero anno resistette all'assedio martellante di una forza militare venti volte superiore ai difensori, abbandonati dalla stessa madrepatria. In quel 1571 sugli spalti della fortezza c'era un generale veneziano destinato alla leggenda, sebbene la storia l'abbia quasi dimenticato: Marcantonio Bragadin, giovane magistrato proiettato suo malgrado al comando di un'impresa disperata cui si sottomise con obbediente incoscienza, tanto era imprevedibile la fuga del fronte cristiano. A togliere la polvere alla straordinaria figura del capitano generale di Cipro e al suo autentico martirio - vinta per sfinito la resistenza veneziana i turchi promisero onori all'eroico comandante, che rifiutò l'islam accettando un'orribile fine - provvede ora un romanzo storico di prim'ordine («Bragadin», Marcianum Press, 722 pagine, 26 euro) che la creativa penna dello scrittore russo Sergei Tseytlin, veneziano d'adozione, ha composto assemblando felicemente l'avventura militare, il saggio storico, l'affresco culturale di un'epoca e la riflessione religiosa (oggi la presentazione a Roma alle 18.30 al Centro Russo di Scienza e cultura di piazza Cairoli 6). L'epopea di Bragadin, resa con una qualità narrativa che ne fa la base perfetta per una sceneggiatura tv, diventa la finestra dalla quale osservare un momento decisivo della storia europea, alla vigilia di quella battaglia di Lepanto che fermerà l'avanzata ottomana restituendo alla resistenza di Bragadin il suo misconosciuto valore.